

XXIV^a TORNATA

LUNEDÌ 10 GIUGNO 1929 - Anno VII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag. 524	n. 404, relativo alla composizione del Collegio arbitrale della Camera agrumaria di Messina ». 527
Dichiarazioni di voto	525	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 152, contenente proroga del privilegio speciale sulle merci e derrate di proprietà degli enti di consumo ». 528
Disegni di legge (Annuncio di una proposta del senatore Garofalo)	524	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, che abroga il Regio decreto-legge 3 agosto 1925, n. 1617, concernente la moratoria italo-jugoslava ». 528
(Approvazione di):		(Discussione di):
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1929, n. 388, che approva la Convenzione ordinaria e la concessione di una sovvenzione straordinaria a favore della ferrovia Siliqua-Calasetta con diramazione Palmas Suergiu-Iglesias ».	624	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 627, concernente la rigatura del contorno (godronatura) delle monete di nichelio da centesimi cinquanta ». 528
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3394, che dà esecuzione alla Convenzione firmata in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928, relativa alla linea aerea regolare tra le due Nazioni ».	526	Oratore:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3395, che dà esecuzione al Protocollo addizionale alla Convenzione generale di navigazione aerea, firmata in Santander, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna il 15 agosto 1927, Protocollo addizionale firmato in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928 ».	526	SUPINO, <i>relatore</i> 529
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2955, concernente la sistemazione del ruolo degli ufficiali di amministrazione, in dipendenza del concorso rinnovato in seguito ad annullamento deciso dal Consiglio di Stato ».	526	« Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1929 al 30 giugno 1930 ». 530
« Equiparazione degli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in servizio permanente agli impiegati dello Stato, agli effetti della vigente legislazione sulle cooperative edilizie a contributo statale ».	527	Oratori:
« Modifica dell'art. 14 della legge 5 luglio 1908,		ALBINI. 539
		GAZZERA, <i>sottosegretario di Stato per la guerra</i> . 540
		GRANDI 539
		LIBERTINI 530
		MAMBRETTI. 534
		PORRO 536
		(Presentazione di) 525
		Relazioni (Presentazioni di) 524, 525, 539
		Uffici (Riunione degli) 524

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri della giustizia e affari di culto, delle finanze, dell'economia nazionale e delle comunicazioni; ed i sottosegretari di Stato per la guerra, per la marina e per le colonie.

BISCARETTI ROBERTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Abisso per giorni 6; Barzilai per giorni 10; Bergamasco per giorni 2; Borsarelli per giorni 9; Brondi per giorni 7; Cimati per giorni 2; Cipelli per giorni 30; Diena per giorni 10; Ferri per giorni 1; Gabbi per giorni 2; Gioppi per giorni 10; Grosoli per giorni 7; Montresor per giorni 5; Paulucci di Calboli per giorni 5; Resta Pallavicino per giorni 15; Scadori per giorni 2; Spirito per giorni 4; Treccani per giorni 3; Valerio per giorni 24; Vicini Antonio per giorni 10; Vicini Marco Arturo per giorni 6; Wollemborg per giorni 15.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. I senatori Amero d'Aste, Garofalo, Libertini, Marcello ed altri hanno presentato una proposta di legge.

A norma del regolamento sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Avverto il Senato che gli Uffici sono convocati per domani alle ore 15 per l'esame della proposta di legge di cui ho annunciato la presentazione e di numerosi altri disegni di legge.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Chimienti, Bazan, Morpurgo, Marchiafava, Pericoli, Rota

Giuseppe, e Berti a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

CHIMIENTI. A nome della Commissione di finanze ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 ».

BAZAN. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 473, relativo all'inclusione dell'abitato di San Fratello, in provincia di Messina, fra quelli da trasferire a totale carico dello Stato ».

MORPURGO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 126, recante nuove norme per il conferimento degli uffici secondari e delle ricevitorie postali telegrafiche nonchè dei servizi rurali nei territori ex austriaci;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 127, relativo alla proroga del termine per il sorteggio dei membri del Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi, di cui all'art. 3, comma 3°, del Regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520.

MARCHIAFAVA. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 107, concernente il conferimento al presidente generale dell'Associazione italiana della Croce Rossa di poteri straordinari per il riordinamento degli uffici e servizi e la dispensa del personale ».

PERICOLI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 gennaio 1929, n. 146, concernente l'inquadramento nel ruolo dei funzionari di pubblica sicurezza degli ufficiali della Divisione speciale di polizia della Capitale ».

ROTA GIUSEPPE. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 24 gennaio 1929, n. 166, concernente l'ordinamento delle maestranze portuali;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1928, n. 3106, che proroga il termine per la classificazione delle navi nel Registro italiano;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 369, che reca nuove disposizioni limitatrici alla iscrizione nelle matricole della gente di mare in sostituzione di quelle contenute nel Regio decreto-legge 20 marzo 1927, n. 402;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 380, concernente la obbligatorietà degli impianti radiogoniometrici, degli impianti radiotelegrafici ad onda corta e degli apparecchi radiotelefonici riceventi sulle navi mercantili.

BERTI. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1929, n. 187, recante norme per il nuovo ordinamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Chimienti, Bazan, Morpurgo, Marchiafava, Pericoli, Rota Giuseppe e Berti della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il senatore Valerio ha dichiarato che se fosse stato presente alla seduta del 25 maggio u. s. avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno del senatore Greppi ed altri per l'approvazione del Concordato con la Santa Sede.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole senatore, segretario, Marcello a dar lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni pervenute ieri alla Presidenza:

MARCELLO, segretario, legge;

DISEGNI DI LEGGE.

Dal Capo del Governo:

Disciplina dell'esposizione delle bandiere estere.

Dal ministro delle finanze:

Distribuzione di una zona industriale e portuale nel comune di Livorno.

RELAZIONI.

Dagli Uffici centrali:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 gennaio 1929, n. 117, concernente la proroga del termine per l'attuazione del piano organico di decentramento dell'assistenza ospedaliera esercitata dagli Istituti ospedalieri di Milano a favore dei comuni dell'antico Ducato di Milano e per l'applicazione agli ospedali di Circolo delle disposizioni di legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 298, circa la riforma organica ed il riordinamento del personale degli Ospedali Riuniti di Roma;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 134, relativo alle anticipazioni del Banco di Napoli all'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1928, n. 2934, col quale si autorizza la esecuzione, a cura ed a carico dello Stato, dei lavori di fognatura in Taranto, città vecchia, ed in Brindisi.

MARTELLI, ministro dell'economia nazionale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI, ministro dell'economia nazionale. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Sistemazione della posizione di taluni funzionari delle cessate Camere di commercio ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'economia nazionale della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1929, n. 388, che approva la Convenzione concernente l'aumento della sovvenzione ordinaria e la concessione di una sovvenzione straordinaria a favore della ferrovia Siliqua-Calasetta con diramazione Palmas Suergiu-Iglesias » (N. 72).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1929, n. 388, che approva la Convenzione concernente l'aumento della sovvenzione ordinaria e la concessione di una sovvenzione straordinaria a favore della ferrovia Siliqua-Calasetta con diramazione Palmas Suergiu-Iglesias ».

Prego l'onorevole senatore segretario Marcello di dar lettura dell'articolo unico.

MARCELLO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 febbraio 1929, n. 388, riguardante l'approvazione della convenzione, stipulata addì 9 febbraio 1929, per l'aumento della sovvenzione ordinaria e per la concessione di una sovvenzione straordinaria di esercizio a favore della ferrovia Siliqua-Calasetta con diramazione Palmas Suergiu-Iglesias.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3394, che dà esecuzione alla Convenzione firmata in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928, relativa alla linea aerea regolare tra le due Nazioni;

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3395, che dà esecuzione al Protocollo addizionale alla Convenzione generale di navigazione aerea, firmata in Santander, fra il Regno d'Italia ed il Regno di

Spagna il 15 agosto 1927, Protocollo addizionale firmato a Madrid, fra il Regno d'Italia e il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928 » (N. 77).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3394, che dà esecuzione alla Convenzione firmata in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928, relativa alla linea aerea regolare tra le due Nazioni;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3395, che dà esecuzione al Protocollo addizionale alla Convenzione generale di navigazione aerea, firmata in Santander, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna il 15 agosto 1927, Protocollo addizionale firmato in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Marcello di dar lettura dell'articolo unico.

MARCELLO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono convertiti in legge:

a) il Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3394, che dà esecuzione alla Convenzione firmata in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928, relativa alla linea aerea regolare tra le due Nazioni;

b) il Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3395, che dà esecuzione al Protocollo addizionale alla Convenzione generale di navigazione aerea, firmata in Santander, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 15 agosto 1927, Protocollo addizionale firmato in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2955, concernente la siste-

mazione del ruolo degli ufficiali di amministrazione, in dipendenza del concorso rinnovato in seguito ad annullamento deciso dal Consiglio di Stato » (N. 52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2955, concernente la sistemazione del ruolo degli ufficiali di amministrazione in dipendenza del concorso rinnovato in seguito ad annullamento deciso dal Consiglio di Stato ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2955, concernente la sistemazione del ruolo degli ufficiali di amministrazione, in dipendenza del concorso rinnovato in seguito ad annullamento deciso dal Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Equiparazione degli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in servizio permanente agli impiegati dello Stato, agli effetti della vigente legislazione sulle cooperative edilizie a contributo statale » (N. 16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Equiparazione degli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in servizio permanente agli impiegati dello Stato, agli effetti della vigente legislazione sulle cooperative edilizie a contributo statale ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge:

Articolo unico

Agli effetti della vigente legislazione sulle cooperative edilizie che godono del contributo

dello Stato nel pagamento di una parte degli interessi, gli ufficiali generali anche fuori quadro, i caporali d'onore e quegli ufficiali della M.V.S.N che siano in servizio permanente ai sensi dell'art. 4 del Regio decreto-legge 4 agosto 1924, n. 1292, sono da considerarsi equiparati agli impiegati dello Stato.

PRESIDENTE Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Modifica dell'art. 14 della legge 5 luglio 1908, n. 404, relativo alla composizione del Collegio arbitrale della Camera agrumaria di Messina » (N. 31).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'art. 14 della legge 5 luglio 1908, n. 404, relativo alla composizione del Collegio arbitrale della Camera agrumaria di Messina ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge:

Articolo unico.

L'art. 14 della legge 5 luglio 1908, n. 404, è modificato come segue:

« Le controversie fra la Camera agrumaria e chi abbia affidato ad essa la vendita di derivati agrumari, ai termini delle vigenti disposizioni, saranno decise inappellabilmente da tre arbitri.

« A questo scopo sarà costituito un Collegio di sei arbitri, dei quali tre esperti in materia agrumaria, e tre esperti in materia giuridica.

« La nomina, ed occorrendo la sostituzione, dei sei arbitri è fatta con decreto del ministro dell'economia nazionale.

« Per i tre esperti in materia agrumaria, la scelta è fatta su designazione delle Confederazioni Nazionali degli agricoltori, dei commercianti e dell'industria, in ragione di uno per ogni Confederazione. Per i tre esperti in materia giuridica, la scelta è fatta per un membro dal Ministero dell'economia nazionale, per un membro su designazione della Camera agru-

maria di Messina, e per un membro su designazione del Presidente di sezione della Corte di appello di Messina.

« Nella decisione di ogni singola causa non potranno intervenire più di due degli esperti di una categoria; il terzo esperto dovrà essere scelto nell'altra categoria.

« La scelta degli arbitri decidenti sarà fatta a cura della Camera agrumaria, la prima volta per sorteggio, e successivamente per turno.

« Le spese del giudizio arbitrale saranno a carico della parte soccombente. ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 152, contenente proroga del privilegio speciale sulle merci e derrate di proprietà degli enti di consumo » (N. 45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 152, contenente proroga del privilegio speciale sulle merci e derrate di proprietà degli enti di consumo ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 152, contenente proroga del privilegio speciale sulle merci e derrate di proprietà degli enti di consumo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, che abroga il Regio decreto-legge 3 agosto 1925, n. 1617, concernente la moratoria italo-jugoslava » (N. 44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, che abroga il Regio decreto-legge 3 agosto 1925, n. 1617, concernente la moratoria italo-jugoslava ».

Prego l'onorevole senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, che abroga il Regio decreto-legge 3 agosto 1925, n. 1617, concernente la moratoria italo-jugoslava.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa. Trattandosi di una legge di un solo articolo sarà poi votata a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 627, concernente la rigatura del contorno (godronatura) delle monete di nichelio da centesimi cinquanta » (N. 34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 627, concernente la rigatura del contorno (godronatura) delle monete di nichelio da centesimi cinquanta ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 627, concernente la godronatura delle monete di nichelio da centesimi cinquanta.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 627, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 107 del 7 maggio 1929.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 4 settembre 1919, n. 1618;

Riconosciuta l'opportunità di modificare le caratteristiche della moneta di nichelio puro da centesimi 50;

Veduta la legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 3 del citato Regio decreto 4 settembre 1919, n. 1618, è modificato come segue:

Il grado di purezza, il peso, la tolleranza di peso, il diametro ed il contorno delle dette monete sono fissati come appresso:

Valore nominale della moneta	Grado minimo della purezza del metallo	Peso grammi	Tolleranza di peso in più o in meno	Diametro millimetri	Contorno
Centesimi 50	Millesimi 975	6	Grammi 1 %	23.8	Godronato

Art. 2.

Il ministro per le finanze è autorizzato a ritirare tutte le monete da centesimi 50 a contorno liscio, presentemente in circolazione, e a modificarle nel contorno stesso e nel diametro come sopra è indicato.

Dette monete cesseranno di aver corso legale col giorno 30 giugno 1930 e cadranno in prescrizione col giorno 31 dicembre 1930.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge; il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno di Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1929 — Anno VII

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

MOSCONI.

Visto, *il Guardasigilli*: Rocco.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

SUPINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUPINO *relatore*. Onorevoli Colleghi, allorché, pochi mesi or sono, fu sottoposto al nostro esame il disegno di legge per il contingentamento delle monete d'argento, l'Ufficio centrale, fece rilevare quanto appresso: Che cioè nella pratica, specie nelle minute contrattazioni, dolosamente o per errore, si confondono le monete d'argento da cinque lire con quelle di nichelio da cinquanta centesimi, avendo entrambe le stesse caratteristiche di diametro, peso e contorno. Chiese quindi al ministro delle finanze che, per evitare tale inconveniente, si trovasse modo di differenziarle ed indicò all'uopo vari sistemi. Il presente disegno di legge accoglie quel voto, disponendo che le attuali monete da 50 centesimi vengano sostituite da altre le quali, oltre ad una piccola differenza nel diametro, sieno dentellate nel contorno, che è invece liscio in quelle da cinque lire. Per tal modo la confusione non sarà più possibile. Perciò l'Ufficio centrale, mentre, come è detto nella relazione, vi propone di approvare il disegno di legge, ha voluto qui esprimere al ministro delle finanze una parola di ringraziamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Questo disegno di legge, che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 » (N. 99).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario, legge:

(V. Stampato N. 99).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Onorevoli colleghi, con la discussione del bilancio del Ministero della guerra, mi consenta il Senato che io ritorni brevemente a segnalare alla benevola attenzione del Governo e dell'Assemblea un fatto del quale ebbi già ad occuparmi nella precedente trattazione dello stesso bilancio, per l'esercizio 1928-29, e che non ha raggiunto finora la definitiva soluzione. Intendo parlare delle condizioni degli ufficiali in congedo e della Unione relativa.

Che l'argomento abbia una grandissima importanza è chiaramente dimostrato dal fatto che, anche quest'anno, nell'altro ramo del Parlamento, esso è stato largamente dibattuto, e devo dire, con mia viva soddisfazione, che la discussione del medesimo ha permesso di accertare il conseguimento di risultati più fruttuosi dei precedenti. Ciò in seguito alla efficacissima azione spiegata dal nuovo Presidente, S. E. l'on. Turati, che la sagacia e la chiaroveggenza del Duce ha voluto mettere a capo della Unione Nazionale, e che ha sostenuto strenuamente la causa degli ufficiali in congedo, ottenendo per loro tutto quanto era possibile, per ora. E di questa sua opera e di quanto si riserva di fare per l'avvenire, l'on. Turati ha dato ampia dimostrazione nel lucido ed esauriente discorso da lui pronunziato alla Camera dei deputati, nella seduta del 31 maggio u. s.

Dopo di che non credo sia inopportuno ribadire in questa Alta Assemblea, tanto premurosa di tutto ciò che riguarda i più impor-

tanti interessi della Nazione, gli argomenti a pro' di una causa che riflette appunto un altissimo interesse nazionale, illustrandone la portata e prospettandone le invocate soluzioni.

All'uopo conviene qui ricordare che l'U. N. U. C. I. sorta in seguito alla promulgazione del Regio decreto-legge 9 dicembre 1926, numero 2352, convertito in legge con legge 12 febbraio 1928, n. 261, aveva dato frutti molto scarsi, appunto perchè mancava in essa lo spirito necessario a darle vita, e poco o nulla si concedeva alle giuste aspirazioni della benemerita classe degli ufficiali in congedo, i quali sentivano di aver bene meritato dalla Patria per i servizi da loro prestati nella guerra di redenzione, ed intendono perciò esser tenuti nella considerazione che meritano, moralmente e materialmente.

La scarsissima iscrizione degli ufficiali in congedo nei ruoli dell'Unione stava a dimostrare la sfiducia nei provvedimenti escogitati e sanzionati nella legge predetta.

Intervenire perciò tempestivamente la nuova legge del 24 dicembre 1928, n. 3242, in forza della quale, non solo l'Unione venne ad assumere tutti i compiti educativi e selettivi, tracciati dal Capo del Governo nel saluto rivolto in Roma il 18 giugno 1926, alle rappresentanze degli ufficiali in congedo d'Italia, ma furono benanco affermati in modo certo i provvedimenti che dovevano servire ad accogliere i desiderata di costoro, ripetutamente espressi, anche in Parlamento, e che devono essere concretati nel susseguente Statuto.

Non sarà fuor di luogo accennare qui brevemente al trattamento che godono gli ufficiali in congedo e della riserva presso le altre Nazioni, e particolarmente in Francia ed in Jugoslavia, dove sono meglio trattati.

In Francia è stata costituita l'Unione Nazionale degli ufficiali di riserva, in cui l'iscrizione è facoltativa, e gli iscritti corrispondono una piccola quota mensile; esistono già 357 associazioni affiliate, ed altre continuano a formarsene. Anche l'iscrizione ai corsi di istruzione è facoltativa, ma presto diventerà obbligatoria, conformemente ai voti espressi dagli stessi ufficiali di riserva.

E per quanto riguarda il loro trattamento economico, sono parecchie ed importanti le disposizioni a loro favore, come vengo breve-

mente ad esporre perchè il Senato ne sia pienamente informato.

Gli ufficiali di riserva, che effettuano un viaggio per recarsi alle conferenze ed esercitazioni nelle scuole di perfezionamento fuori residenza, ricevono una indennità che varia dai 12 ai 32 franchi giornalieri, a seconda della durata dell'assenza.

Tutti gli ufficiali che compiono il viaggio per recarsi a conferenze o esercitazioni ricevono l'indennità chilometrica di prima classe (tariffa militare) andata e ritorno.

Uguale trattamento ricevono quando viaggiano per seguire i corsi delle scuole di perfezionamento; per periodi di istruzione volontaria; per prendere parte od assistere a manovre, esercitazioni, riunioni di tiro, ecc.

Agli ufficiali in congedo che frequentano le scuole di perfezionamento viene concessa la carta di *surclassement*, che dà loro diritto, *non viaggiando per servizio* di prendere posto in prima classe, pur avendo acquistato il biglietto di terza. Le modalità della concessione risultano da apposito documento pubblicato sul *Giornale Ufficiale*.

A partire dal 1° gennaio 1925 l'ufficiale di riserva francese, all'atto della nomina riceve 700 franchi a titolo d'indennità di prima vestizione, ne faccia egli o no domanda, e qualunque sia la sua situazione finanziaria e di famiglia. È invece concessa gratuitamente agli ufficiali che ne fanno domanda e che non hanno riscosso la predetta indennità di prima vestizione, una divisa completa da truppa. È consentito altresì agli ufficiali di riserva di prelevare a pagamento, a prezzo di tariffa, una intiera tenuta da truppa ogni cinque anni.

Nel Regno dei serbi-croato-sloveni:

Il Governo persegue la preparazione degli ufficiali in congedo, oltrechè direttamente, ammettendoli a frequentare speciali corsi o richiamandoli a loro domanda per le esercitazioni, anche indirettamente, attraverso l'associazione ufficiali in congedo ed ex combattenti, costituitasi a Belgrado fin dal 1922.

Detta associazione è in stretta colleganza con l'esercito, e ad essa sono iscritti 18.000 ufficiali di riserva e 35.000 ex combattenti; cioè a dire in congedo la quasi totalità degli ufficiali.

I corsi per gli ufficiali della riserva non sono obbligatori; gli ufficiali che li frequentano,

oltre ai vantaggi di avanzamento e destinazione in caso di richiamo, sono, a cura dei comandanti dei Distretti militari, *vettoragliati, alloggiati e rimborsati* delle spese di viaggio.

Inoltre agli iscritti il Governo concede:

a) viaggi semigratuiti sulle Ferrovie dello Stato e di navigazione;

b) di acquistare presso le cooperative militari gli oggetti di corredo e di equipaggiamento, pagandone l'importo a piccole rate mensili;

c) preferenza, a parità di titoli, nei concorsi agli impieghi nelle Amministrazioni dello Stato.

Tanto interessamento da parte del Governo sta a dimostrare che la suindicata Associazione risponde effettivamente agli scopi che le furono assegnate, fra cui precipui sono quelli della preparazione spirituale e tecnico-militare degli ufficiali in congedo.

E così presso tutte le altre Nazioni, dal Belgio alla Germania, nella Polonia e nella Cecoslovacchia, in Austria e nella Svizzera, negli Stati Uniti d'America e perfino nella Russia dei Sovieti, gli ufficiali della riserva sono oggetto delle maggiori premure da parte dei rispettivi Governi, che ne curano il mantenimento in piena efficienza, con continui richiami nei campi d'istruzione, e, nello stesso tempo, concedono loro tutte le facilitazioni, rimborsandoli di ogni spesa occorrente per il loro intervento alle esercitazioni, accordando riduzioni di tariffe per i viaggi, ed agevolazioni per il rifornimento delle uniformi, delle quali debbono essere provvisti tutti gli ufficiali nella maniera più completa e permanente.

In Italia, purtroppo, fin dal giorno della sua costituzione, lo sviluppo dell'Unione ha sofferto essenzialmente per deficienza di mezzi.

Il concorso annuale dello Stato può ritenersi addirittura insignificante, come ha rilevato lo stesso onorevole Turati nel suo discorso alla Camera, rimanendo complessivamente circoscritto in circa lire 600.000, compresi i concorsi di tutte le Amministrazioni delle forze armate ed anche della Croce Rossa.

L'Unione, se non vuol venire meno ai suoi compiti, deve perseguire la preparazione degli ufficiali in congedo ovunque essi si trovino, il che richiede una organizzazione che da Roma si irradi attraverso le sezioni, in tutti i comuni. Una tale organizzazione richiede a sua volta

necessariamente per il suo funzionamento la disponibilità dei mezzi finanziari per provvedere:

a) all'addestramento tecnico, professionale e fisico;

b) al canone per affitto dei locali;

c) alle spese pel funzionamento degli uffici, comprese quelle postali, non avendo neanche potuto finora ottenere la franchigia, come invece godono altre istituzioni con funzioni di assai più scarsa importanza, nei riguardi della necessità dello Stato;

d) al finanziamento delle Sezioni provinciali e delle più importanti sottosezioni.

La questione dei locali, di capitale importanza per il funzionamento delle sezioni, non è stata che in parte risolta, malgrado il vivo interessamento del Ministero della guerra presso le autorità militari e territoriali e quelle civili, le quali ultime, specialmente, si mostrano sorde agli incitamenti che ricevono dallo stesso Ministero della guerra. Moltissime sotto sezioni e non poche sezioni provinciali sono tuttora sprovviste di una sede adeguata; soltanto poche spesso aiutate da private elargizioni, hanno potuto raggiungere una sistemazione rispondente ai reali bisogni.

Fino ad ora gli ufficiali hanno provveduto, con contributi personali, alle spese di impianto e di funzionamento delle sezioni, nonché, in qualche caso, anche a quelle per l'addestramento; ma ciò non può, nè deve continuare se si vuol fare opera positivamente utile alla istituzione.

Non è da escludersi intanto che questo stato di cose abbia contribuito al marcato assenteismo di molti ufficiali già, quasi obbligatoriamente, sottoposti a contributi volontari per altri enti.

È opportuno qui ricordare che l'iscrizione all'Unione fu in un primo tempo lasciata volontaria. Ma con l'iscrizione facoltativa soltanto 24.000 circa, su quasi 200.000 ufficiali in congedo, risposero all'appello, e la vita delle sezioni, prive di locali e di aiuti finanziari da parte del Governo, si è svolta in mezzo a difficoltà di ogni genere, tra lo scetticismo degli iscritti improntato al più profondo pessimismo. Molte delle sezioni oggi esistenti sono rimaste in vita per l'opera assidua e disinteressata dei locali commissari dirigenti, animati da santo zelo

e preoccupati dal pensiero di veder perire la nobile istituzione.

È sorta allora la necessità di completare la legge costitutiva dell'Unione con quei provvedimenti essenziali che valgono ad assicurare l'intervento e l'inquadramento della gran massa degli ufficiali della categoria in congedo in seno all'Unione medesima. E questi provvedimenti possono così riassumersi:

1° Iscrizione d'ufficio, all'Unione degli ufficiali superiori ed inferiori, aventi obbligo di servizio in caso di mobilitazione, rimanendo facoltativa per tutti gli altri;

2° Accertamenti da parte di una speciale Commissione delle qualità morali e politiche di ciascun ufficiale a scopo selettivo;

3° Costituzione di un'opera di assistenza.

I detti provvedimenti legislativi non hanno tardato a dare i frutti sperati; ed infatti le sezioni che prima contavano soltanto un complesso di circa 24.000 ufficiali, oggi ne contano quasi il doppio, numero che giornalmente va crescendo, mercè, specialmente, la spontanea adesione, che con lodevole senso di dovere gli ufficiali dimostrano.

E non v'ha dubbio che le nuove e migliorate condizioni, che saranno fatte dalla nuova legge e dallo statuto agli ufficiali in congedo, avranno una favorevole ripercussione anche col più numeroso intervento degli stessi alle conferenze, esercitazioni e campi di addestramento.

Nel suo discorso alla Camera, Ella, onorevole sottosegretario di Stato alla guerra, si è lagnato che *il provvedimento sinora applicato di invitare gli ufficiali in congedo a prestare volontariamente servizio durante il periodo estivo di esercitazioni, ha sortito esito poco incoraggiante, e che mentre nell'anno 1926 si presentarono 1007 ufficiali, nel 1927 se ne ricevettero 206 e solo 165 nel 1928.*

È però io mi permetto farle considerare che il risultato non poteva essere diverso, mentre non credo si possa pretendere che l'ufficiale in congedo, oltre alla prestazione della propria persona, ciò che spesso è causa di sacrifici, debba anche pagare di tasca sua le spese di viaggio per recarsi ai campi d'istruzione, oltre a quelle necessarie pel proprio mantenimento, durante il periodo delle esercitazioni. A me sembra che questa sia proprio un'ingiusta pretesa, ed un più grave sacrificio, che non si può chie-

dere alle smunte scarselle degli ufficiali in congedo, che sono, nella quasi totalità, modesti professionisti, impiegati e piccoli proprietari.

Si aggiunga a questo che, essendo per più dell'80 per cento gli ufficiali in congedo sforniti di uniforme, ciò li mette nella impossibilità assoluta d'intervenire alle istruzioni impartite nei campi.

E la miglior prova di quanto io affermo si ha nel fatto che ai corsi indetti, a mezzo di lezioni serali e di esercitazioni sul terreno, da svolgersi nei presidi e che perciò non richiedono l'obbligo d'indossare la divisa, nè spese di viaggi, nè allontanamento prolungato dalle quotidiane occupazioni, gli ufficiali hanno risposto con entusiasmo ed il risultato può dirsi soddisfacente. Hanno difatti partecipato ai detti corsi oltre 6000 ufficiali, con molto profitto, anche nel campo spirituale, perchè tra vecchi e giovani, tra ufficiali permanenti ed in congedo si sono rinnovati quei sentimenti di solidarietà, per il raggiungimento dell'altissimo fine a tutti comune: la grandezza della Patria. (*Approvazioni*).

Riferendomi alle considerazioni sopraesposte, ammessa l'obbligatorietà dell'iscrizione alla U. N. U. C. I., credo che non vi possa essere alcun dubbio sulla necessità di abolire il pagamento delle quote personali, che gli iscritti corrispondono alle sezioni per dar loro vita, mentre al finanziamento dell'Unione dovrebbe provvedere completamente lo Stato con apposito stanziamento; che può prevedersi in quel certo numero di milioni, che la finanza può e dovrebbe dare.

Gli ufficiali dovranno invece provvedere, a loro spese, all'acquisto di manuali, opere, pubblicazioni ecc., che debbono costituire l'indispensabile piccola biblioteca dell'ufficiale di congedo.

Ed accanto a questo corredo di mezzi tecnici e spirituali, l'ufficiale in congedo *deve* avere, come ben disse l'on. Turati alla Camera, *nell'armadio, vicino al vestito per la vita quotidiana, la divisa dell'ufficiale, pronto ad indossarla per riprendere il suo posto alla testa dei soldati.* (*Approvazioni*).

A questo la nuova legge ha creduto si possa provvedere con la formazione dell'Opera di assistenza, il cui capitale sarà costituito dall'importo della quota di lire cento, che ogni

ufficiale iscritto nell'Unione dovrà obbligatoriamente versare, sia pure a piccole rate. Non sarebbe inutile sollecitare, perchè al più presto venga a costituirsi l'Opera predetta, il cui funzionamento sarà di grande utilità a tutti gli ufficiali iscritti, anche perchè provvederà ad altre forme di assistenza non meno interessanti e pratiche, che gioveranno sempre più a legare l'ufficiale alla istituzione.

Per quanto riguarda le tanto desiderate e necessarie concessioni ferroviarie, pare che anche in questo si sia finalmente riusciti a trovare un accordo con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato; dimodochè anche gli ufficiali in congedo avranno l'agognato libretto con un certo numero di biglietti di viaggio a tariffa ridotta (50 per cento). Ed anche di questo bisogna essere grati al nuovo Presidente dell'Unione, on. Turati, la cui *ostinazione*, come dice egli stesso, unita alla buona volontà del ministro Ciano, ha saputo vincere le difficoltà burocratiche, opposte dai funzionari delle ferrovie.

Riepilogando, bisogna convenire che molta strada si è fatta sull'oggetto dall'anno passato ad oggi, ed ora bisogna augurarsi che molte provvidenze siano attuate al più presto, perchè se ne risentano subito i benefici effetti.

E queste dovranno essere accompagnate da un più razionale assetto dell'ordinamento centrale e periferico dell'Unione, con la intensificazione del lavoro di iscrizione, l'accurata scelta dei dirigenti le sezioni, ecc. Nè bisogna dimenticare che è assolutamente necessaria l'organizzazione delle sezioni degli ufficiali in congedo all'estero, perchè non si cancelli in essi il ricordo del glorioso esercito, al quale hanno appartenuto, in guerra ed in pace, al servizio della Patria. (*Approvazioni*).

Molto si è fatto, ma non poco resta ancora da fare per raggiungere i nobili e patriottici intenti che l'Unione si propone, e che verranno indubbiamente conseguiti per le magnifiche qualità, slancio e tenacia, caratteristiche del nuovo Capo, al quale il Duce ha voluto affidare le sorti di questo Istituto, che deve mantenere e preparare quelli che furono, e dovranno ancora esserlo domani, i quadri della Nazione in armi. (*Applausi*).

E poichè ho la parola devo ancora rivolgere una viva raccomandazione all'Ammini-

strazione della guerra riguardante le promozioni degli ufficiali in servizio attivo.

Evidentemente esiste una sproporzione nel modo come procedono le promozioni per le diverse armi. Ad esempio nell'artiglieria e nel genio — per lo sviluppo che queste armi hanno oggi preso — le promozioni si effettuano molto rapidamente; viceversa poi per gli ufficiali di cavalleria, di fanteria ed anche dei carabinieri, esse subiscono un notevole ritardo.

E non è azzardato affermare che tra questi ultimi vi sono dei tenenti che contano ben 14 anni di spalline, ed anche quelli che hanno superato gli esami...

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non ci sono esami da tenente a capitano.

LIBERTINI,.... per la promozione a scelta, e che da due anni si trovano sul quadro di avanzamento.

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Ed allora non hanno 14 anni di spalline.

LIBERTINI. Credo di sì e potrei forse indicarle qualche caso concreto; ad ogni modo bisognerebbe cercare di sollecitare queste promozioni. I nostri bravi e valorosi ufficiali hanno tutti un morale altissimo, e non si lagnano mai di ciò che loro tocca; ma questa non è una ragione perchè non debba essere eliminata al più presto questa causa, anche di semplice malumore.

A proposito dei carabinieri, devo fare un'ultima raccomandazione. Come risulta dalla relazione della Commissione di Finanze dalle cifre impostate nel bilancio, noi avremo una nuova riduzione nella forza dell'Arma, credo che questa riduzione sarà di circa 10 mila uomini. Naturalmente questa diminuzione porterà per conseguenza, una minore efficacia nei servizi della pubblica sicurezza, perchè dovranno essere soppresse molte stazioni; di tal che questo provvedimento riuscirà dannoso a questi servizi, specialmente nella campagna, per i quali i carabinieri non possono essere sostituiti.

Il collega Sandrini mi suggerisce che c'è la Milizia, la quale però, fino ad ora almeno, non è stata mai adoperata per la repressione della malvivente rurale. Ad ogni modo è questa una cosa che riguarda il Governo, che deve assu-

mere la responsabilità di questi nuovi ordinamenti.

Allo stato attuale però, le cose stanno così come io le ho esposte, e mi riferisco specialmente a quelle zone del meridionale, dove anche recentemente furono aperte delle nuove stazioni, appunto per attuare la divisa persecuzione e repressione della delinquenza: se queste zone adesso fossero lasciate senza sorveglianza, la cosa potrebbe avere delle conseguenze dannose.

Non ho altro da dire, e confido nel patriottismo e nella oculata preveggenza del Governo, augurandomi che i provvedimenti che saranno presi siano degni del nostro Paese. (*Applausi*)

MAMBRETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMBRETTI. Ho chiesto la parola per alcune considerazioni sui tre punti della relazione dell'on. Grandi, i quali, a mio avviso, ne costituiscono la parte saliente; vale a dire, sullo stanziamento in ordine all'acquisto dei mezzi tecnici, sulla forza bilanciata, sullo spirito dei quadri.

Dirò brevemente e in linea molto generale.

Come sempre, dopo una guerra combattuta, si accende il dibattito fra gli studiosi e si acuisce l'indagine fra i tecnici, per determinare quale potrà essere il carattere della guerra che, eventualmente, si avrà a combattere, nella logica, doverosa intenzione di adeguare alla nuova guerra conveniente dottrina e di tempestivamente preparare uomini, mezzi e materiali per un impiego in una linea di condotta consentanea alla dottrina prescelta.

Nè meraviglierò alcuno aggiungendo come, dopo la grande guerra, il dibattito e l'indagine si siano accentuati, nel dubbio tormentoso che la guerra abbia a riapparire nelle forme estenuanti della guerra di trincea e di posizione, anzichè riaffermarsi, nelle forme classiche di masse in guerra di movimento, in cui audacia e genialità di capi e vigoria di soldati possano riuscire a rapide risolutive decisioni, diminuendo in tal modo il periodo di crisi della Nazione in arme.

E di recente nella interessante questione è intervenuto anche uno dei nostri più eminenti condottieri, il maresciallo Gaetano Giardino, con la pubblicazione de « *La Battaglia di arresto al Piave e al Grappa* », primo volume di

un'opera dal titolo: « *Rievocazioni e riflessioni di guerra.* ».

Il Maresciallo, premesse dotte considerazioni in ordine al come la guerra in Francia, dopo la Marna, si è stabilizzata, di fronte ai due eserciti i più guerrieri e più dotati di virtù combattive, affermato che su le forme della guerra futura potranno soprattutto avere influenza le armi ed i mezzi, aggiunge: « essere necessario saper fare la guerra che ci converrà o che ci potrà essere imposta; essere pregiudizialmente partigiani di una o dell'altra forma di guerra, non è cosa seria ». Da noi, dopo lunga e meditata ponderazione troncando ogni ulteriore e pericoloso indugio, il problema ancora tanto dibattuto, venne risolto nel concetto, che pur potendosi l'esercito avvantaggiare di ogni più prodigiosa conquista della scienza e della tecnica, la guerra non cessa per ciò di essere essenzialmente un fenomeno umano; donde una dottrina tattica, la quale, nelle sue linee sostanziali, considera preminente la guerra di movimento e, nella battaglia, dominante la figura del fante, sospinto e sorretto soprattutto dalle sue forze morali. Però nella realistica visione della potenza sterminatrice delle armi, la dottrina non esclude, anzi insistentemente vuole, che l'azione del fante sia razionalmente preparata da potente artiglieria e da mezzi sussidiari perfezionati. In altre parole una dottrina che riassume bensì a regina delle battaglie la fanteria, però con il sussidio di tutti quei mezzi atti a favorirne lo slancio per la conservazione del regno affidatole.

Intorno a tali mezzi, in omaggio ai quali ho enunciata la breve premessa, Sua Eccellenza il generale Gazzera, la cui alacrità di spirito e di opera da tempo io conosco, nel discorso alla Camera, e forse di proposito, solo fuggacemente, almeno dalle relazioni dei giornali, si è soffermato. D'altra parte l'onorevole relatore senatore Grandi esprime, sulla loro preparazione, alcuni dubbi e formula l'augurio, che venga presto il momento in cui si possano adeguatamente aumentare gli stanziamenti necessari ad acquisti quale il bisogno suggerisce, così all'augurio io mi associo fervidamente, tanto più considerato come la somma consolidata di 190 milioni, dai quali occorre detrarre ben 42 milioni per altro im-

piego, sia a mio credere, piuttosto limitata, memore anche della verità che le improvvisazioni, quando le vicende incalzano, approdano sempre, nella migliore delle ipotesi a risultati imperfetti, e certamente a grandi dispersioni di forze, di danaro, di energie.

Intorno alla forza bilanciata, è risaputo come l'ideale sarebbe di poter, con ferme gradualmente riducibili, incorporare alle armi tutto il contingente di leva idoneo al servizio militare, con il vantaggio palese di potere aumentare la forza istruita in congedo e di mobilitare le unità di prima linea con un ristretto numero di classi giovani. Ed ancora non è spento l'eco in quest'aula di un progetto di reclutamento con il quale appunto si proponeva l'attuazione di un tale principio, che però naufragò, non per difetto di valore intrinseco del principio, ma perchè il progetto era connesso ad altri provvedimenti relativi all'ordinamento generale dell'esercito, che non poterono essere adottati.

Secondo l'ordinamento in atto, la forza bilanciata è consolidata in 240,000 uomini, comprendendo in questa cifra la parte del contingente in congedo da richiamarsi per istruzione.

Cosicchè trova nell'animo mio larga risonanza la preoccupazione del relatore on. Grandi, relativa al continuo aumentare di militari in congedo privi di istruzione, non che la sua invocazione perchè ogni maggiore economia possa realizzarsi, per essere destinata a sopperire all'imprescindibile bisogno di diminuire tale ingente quantità di uomini imperfettamente istruiti od addirittura privi totalmente di istruzione.

E a tale scopo all'intento cioè di realizzare economie, non sembra inopportuna una considerazione; se cioè, risolta la questione dell'alto comando, non convenga unificare, tra le forze armate, i servizi, ad esempio, di commissariato, di sanità, di trasporti e simili. Accenno soltanto, astenendomi dallo sviluppare, poichè ciò condurrebbe a troppo lungo discorso.

In merito allo spirito dei quadri dell'esercito, l'on. Grandi nella sua relazione, scrive testualmente: « Piace alla vostra Commissione di affermare che lo spirito degli ufficiali e sottufficiali, sui quali si fonda la vera efficienza dell'esercito, è sempre elevato, e pari agli alti

compiti cui è o potrebbe essere chiamato ».

L'affermazione già trovò espressione superba ed ambita nella parola del Sovrano, nel discorso d'inaugurazione dell'attuale legislatura. Ma è bene che qui, a mezzo del senatore Grandi, e mio, si sia ripetuta, per le ripercussioni in paese ed all'estero, da dove vigilanti si guarda all'Italia, e, fra gli osanna alla pace, in particolar modo alle sue forze armate.

L'altissimo spirito che pervade i quadri dell'esercito si inserisce nelle truppe avvincentole e rafforzandole nel sentimento del dovere; da ciò il grande edificio delle forze morali, che rese possibili gli eroismi che immortalarono il nostro soldato durante la grande guerra e che oggi trovano la meritata e doverosa esaltazione nei commentari della Vittoria.

Nei riflessi del morale delle *truppe*, grande pregio acquista quanto Sua Eccellenza Gazzera ricordò nel suo applaudito discorso alla Camera dei deputati, riferendo sulla chiamata alle armi dell'ultima classe: « La recente chiamata ha recato alle armi 180,000 uomini, in 9 giorni. Il movimento è avvenuto in una atmosfera d'ordine e di gaia serenità, che ha fatto vibrare di commozione il cuore dei vecchi capi, i quali dall'alba sanno giudicare il meriggio, nel coscritto di oggi sanno vedere il prode soldato del domani ».

Mirabile sintesi dell'Italia rinnovata, realizzazione meravigliosa di un sogno vagheggiato.

E termino con una constatazione.

Oggi gli eserciti in campo si valgono ed assorbono quanto di meglio il Paese sa offrire in uomini, in risorse, in manifestazioni spirituali.

Oggi, quindi, più che mai può dirsi che l'*Esercito* è la *Nazione*, e poichè la *Nazione* nella sua grandissima maggioranza è fascista, ergo, l'*Esercito* deve essere ed è fascista; intendiamoci, non politicante, ma fascista in quanto sono a fondamento della dottrina fascista, secondo un dotto nostro ufficiale, autore di un accurato studio: *La ricostruzione fascista delle forze armate italiane* « il principio della preminenza assoluta dei doveri sui diritti e degli interessi collettivi su quelli individuali, principio che costituisce la base di ogni sana organizzazione militare, nella quale deve pre-

valere in modo assoluto la piena dedizione dell'individuo allo Stato ».

Onde è che, nell'intima connessione di sentimenti e di finalità con il suo Esercito, l'Italia, sotto l'egida del grande Re Soldato, guidata dalla mano possente del Duce, può con sicura fede attendere all'opera sua di pace, per l'ascesa a quel posto nel mondo cui le ha dato diritto la vittoria di Vittorio Veneto! (*Applausi*).

PORRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORRO. Il programma generale per l'educazione guerriera del Paese, che il Fascismo ha tracciato con criterio organico e lungimirante previdenza, comprende, oltre alle disposizioni per l'addestramento alle armi della gioventù, alcune provvidenze intese a suscitare nel Paese una coscienza guerriera, per cui abbia a cessare quel deplorabile agnosticismo dietro al quale molte persone, anche delle classi dirigenti, sogliono imboscarsi disinteressandosi delle questioni militari, e per cui le necessità militari vengano considerate fra le questioni vitali dello Stato.

A raggiungere questo scopo ha alquanto giovato la inserzione, voluta dal Governo e che dura ormai da cinque anni, di una Sezione « Scienze militari », nelle annuali Riunioni degli scienziati italiani, poichè in esse, mentre si diffondono negli ambienti della scienza le questioni militari, si fa appello alla collaborazione degli scienziati, affinchè portino il loro prezioso contributo alla sempre più perfetta soluzione dei problemi di attualità, interessanti la guerra terrestre, marittima ed aerea.

Ma risultati più generali e più concreti si potranno realizzare allorquando entreranno nella vita del Paese i giovani usciti dalle Regie Università o dalle Regie Scuole di ingegneria, nelle quali il Ministero della pubblica istruzione ha introdotto corsi di alta cultura militare tecnica e di storia militare, con successivi decreti, riassunti nel decreto-legge del 7 agosto 1925.

Ed è a proposito delle disposizioni di questo decreto-legge, che hanno ormai avuto la sanzione dell'esperienza, che io mi propongo di rivolgere al Governo due raccomandazioni le quali non sono intese a fare della critica negativa, ma a portare il mio contributo di colla-

borazione in questa materia, nella quale ho qualche pratica, acquisita negli studii militari.

Tali raccomandazioni io avrei dovuto rivolgere all'onorevole Ministro della pubblica istruzione, ma per impegni inerenti alla mia carica di presidente della Casa dei Veterani Umberto I in Lombardia, non mi fu possibile intervenire alle riunioni del Senato nei giorni 7 ed 8 del corrente mese, nei quali ebbe luogo la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Ma poichè le mie raccomandazioni riflettono esclusivamente questioni interessanti le nostre Forze armate e d'altra parte reputo necessario mettere pronto riparo agli inconvenienti cui accennerò, ho creduto mio dovere di rivolgermi all'onorevole Ministero della guerra, affinchè, se riterrà meritevoli di considerazione le mie osservazioni, voglia d'accordo cogli onorevoli Ministeri della Regia marina e della Regia aeronatica, appoggiarle all'onorevole Ministro della pubblica istruzione, che, nell'alta sua saggezza e nell'amore per l'educazione guerriera della nostra gioventù, saprà trovare gli opportuni rimedi ai mali lamentati.

La prima raccomandazione riflette il rendimento pratico di questi corsi militari universitari.

Essi vennero istituiti con lo scopo generico di diffondere la cultura militare e con quelli specifici di dare una preparazione scientifica ai futuri ufficiali di complemento e di preparare laureati specializzati per le industrie interessanti la difesa nazionale.

Per raggiungere tali scopi il decreto-legge del 7 agosto 1925 promette agli studenti che si iscrivono ad almeno due corsi e superino i corrispondenti esami, alcune agevolazioni per il loro servizio militare.

Se non che questi corsi sono facoltativi e siccome queste stesse agevolazioni gli studenti possono ugualmente ottenere quando sono ai corsi allievi ufficiali, così nella pratica avviene che, salvo qualche eccezione per alcune Università, il numero degli iscritti è per le altre scarsissimo, anzi alcuni corsi non potranno neanche essere istituiti per mancanza di iscritti; oltre a ciò il numero degli ammessi agli esami si riduce a cifre minime ed in molti casi a zero, ed infatti nell'anno scolastico 1927-28 esso è stato di poco superiore a duecento in tutto il Regno.

Di fronte a tali risultati è necessario concludere che nella pratica questi corsi non rispondono agli scopi per i quali il Governo li ha istituiti; quindi occorre porvi rimedio.

Non spetta a me il suggerire il rimedio al grave inconveniente; non posso però trattenermi dal ricordare un caso simile, quello dell'Unione nazionale degli ufficiali in congedo. Questa, lasciata libera a sè, dava scarsi risultati, tanto che su circa 200 mila ufficiali in congedo, solo 40 mila circa si erano iscritti. Di fronte ad un simile risultato l'onorevole Capo del Governo è intervenuto, come è suo costume, con un atto energico e ci ha dato la legge sul riordinamento dell'Unione ufficiali in congedo che rende obbligatoria l'iscrizione. Così noi avremo ora una massa imponente di ufficiali in congedo, che va ogni anno ingrossando come valanga, per l'obbligo fatto ai giovani, dotati di certi titoli di studio, di servire come ufficiali di complemento. E questa massa sarà un ganglio vitale nel tessuto della vita nazionale che servirà in pace per scopi di propaganda, istruttivi ed educativi, specialmente in riguardo all'educazione guerriera del Paese e concorrerà potentemente in guerra all'inquadramento del popolo in armi.

Misura analoga mi pare potrebbe prendersi per i corsi militari universitari, rendendo obbligatorio i due esami previsti del decreto-legge.

E vengo alla seconda considerazione.

In un primo tempo, allorquando vennero istituiti i corsi militari universitari si pensò solamente agli insegnamenti tecnici: (balistica esterna - balistica interna - materiale d'artiglieria - radiotelegrafia - chimica di guerra - arte navale e così di seguito).

Eravamo tuttora sotto l'impressione dell'invadente meccanizzarsi della guerra; ma un più ponderato esame degli insegnamenti della grande guerra ha ben messo in rilievo il fatto che più aumentano i mezzi tecnici coi loro terribili effetti e più si afferma l'importanza del valore individuale del combattente, ed ha anche dimostrato che nessuno Stato ha incontrato difficoltà insuperabili per provvedersi di materiali bellici, mentre non è possibile creare in breve tempo un esercito, poichè gli uomini non si fabbricano in serie come le macchine.

Fu perciò provvida la disposizione adottata

dal Ministero della pubblica istruzione di completare i corsi tecnici con insegnamenti di storia militare, la quale è maestra della guerra, poichè illumina i fatti con le ragioni, e cogli esempi di eroiche gesta innalza dal basso materialismo pratico e riscalda il cuore alla gioventù.

La storia non basta però a formare una completa cultura militare moderna, poichè essa ci parla di eserciti di altri tempi, ci descrive solo le zone interessanti i fatti narrati, ed i suoi apprezzamenti sono sempre formulati in base a determinate situazioni storiche, diverse dalla odierna.

A noi invece occorre insegnare quali sono le attuali attitudini offensive e difensive del nostro Paese e degli Stati contro i quali possiamo trovarci in lotta nell'attuale momento storico, ossia interessa dare una nozione completa del problema della difesa dello Stato, problema che dovrebbe costituire il punto centrale dell'educazione guerriera delle classi dirigenti.

E questo non può essere dato che dallo studio della geografia militare, che io raccomando venga introdotto negli insegnamenti militari universitari.

La geografia infatti, per il suo carattere di scienza pratica e realizzatrice, offre allo studio militare una base concreta per l'esame del problema della difesa dello Stato nei suoi multiformi aspetti, prospettando le necessità della sua organizzazione difensiva, suggerendo i criteri da seguirsi nei trattati di politica estera e specialmente nelle confinazioni, indicando le direttive per la scelta delle linee di comunicazione, specialmente ferroviarie, sia internazionali che interne, guidando nella soluzione delle questioni coloniali e così di seguito.

Pur troppo nella nostra vita politica abbiamo commesso parecchi e gravi errori in queste questioni, errori che prima di essere stati politici, militari od economici sono stati veri errori geografici. E la mancata volgarizzazione dei problemi inerenti alla difesa dello Stato ha sinistramente influito sugli interessi militari, talvolta subordinati ad interessi di altra natura, spesso giudicati con gretta visione delle cose e qualche volta persino compromessi da questioni regionali ed anche da interessi elettorali, mentre la salute della Patria dovrebbe essere sempre la prima e suprema legge.

All'introduzione di un insegnamento di geografia militare in una pubblica scuola viene da ta'uni mossa l'obiezione che con esso si vengono a svelare cose riservate, che il pubblico non dovrebbe conoscere. Ma quando l'insegnamento sia condotto con giusto criterio e cioè non entri in particolari relativi alla organizzazione difensiva, l'obiezione non ha valore, poichè i lineamenti geografici di una regione non si possono nascondere ed il nemico può fare su di essi tutti gli apprezzamenti militari che noi stessi facciamo. A rigore di termini si può dire anche che, di fronte ad uno stato maggiore, il quale sappia ben fare il proprio mestiere, non si nascondono neanche le fortificazioni, tanto è vero che noi siamo entrati in guerra colla piena e perfetta conoscenza di ciascuna delle trentadue opere di fortificazione con le quali l'Austria aveva guernito la sua frontiera terrestre contro di noi e di ciascuna di dette opere conoscevamo esattamente la postazione, la struttura e l'armamento. Se non le abbiamo attaccate fino dalla rottura delle ostilità, come sarebbe stato per molte di esse per noi conveniente, è semplicemente per il fatto che, in principio della guerra, non avevamo i cannoni di grosso e medio calibro necessari.

Tutto quanto io ho detto non è certamente nuovo. Altre voci più potenti della mia hanno più volte reclamato, anche in quest'Aula, una educazione guerriera per il nostro Paese. Ma erano altri tempi e quelle voci rimasero inascoltate nel quietismo di Governi imbelli, continuamente assorbiti nelle lotte dei partiti e sempre sotto l'incubo della indisciplina del Paese. Oggidì però che l'Italia è stata provvidenzialmente riportata alla scena del mondo, saldamente organizzata nello Stato, come lo fu Roma nel suo periodo glorioso; oggidì che l'Italia è guidata da un Governo forte, sorto dalla guerra a valorizzare la gloria delle nostre armi, noi dobbiamo tendere con ogni nostra energia a creare nel Paese questa coscienza guerriera, quale espressione comprensiva di tutte le attitudini a vincere le sue battaglie in ogni campo politico, militare, sociale ed economico.

Contenuto di tale coscienza dovrà essere un profondo sentimento religioso, la precisa consapevolezza dei propri diritti, il rigoroso rispetto dei diritti altrui, la severa dottrina dei

propri doveri ed una inestinguibile sete di verità e di giustizia.

Sicuri in tale coscienza, ci ispireremo a forti propositi, sempre pronti a difendere, anche con le armi, l'integrità della Patria ed i nostri diritti e non ci abbandoneremo alla fiacca ideologia di una pace perpetua, che nella sua budistica concezione è l'annichilimento della vita e contrasta con il suo provvidenziale dinamismo.

E nel prepararci alle inevitabili lotte che la Patria dovrà affrontare, sia sempre presente alla nostra mente il monito di Massimo d'Azeglio: « Ai vinti gli oltraggi, a non patirli bisogna saper vincere ». (*Applausi*).

ALBINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBINI. Io non intendo semplicemente associarmi alle parole che ha pronunciato il senatore Porro, ma aggiungere anche uno schiarimento che, come attualmente rettore di una Università italiana, posso fornire. È questo. I corsi di storia militare sono stati introdotti da pochi anni. Nel primo momento forse non dappertutto si comprese bene lo spirito per cui il Governo aveva suggerito l'aggiunta di tali corsi speciali; sicchè in qualche luogo ebbero un carattere piuttosto accademico, ristudiando, ad esempio, la guerra dell'indipendenza ellenica, o quella del Peloponneso, o altre famose, scritte in monumenti eterni, greci e latini.

Ciò che il Governo desiderava proposto all'attenzione degli studenti non era propriamente quella tattica e quella storia. Ora le cose sono avviate molto bene.

Ci siamo consigliati e intesi con le alte autorità militari, onde vennero designati valenti ufficiali di Stato Maggiore che danno effettivamente all'Università vere e vive lezioni di storia militare secondo lo spirito per cui furono istituite. Da principio gl'iscritti non erano, nè sono ancora, molto numerosi, per le esigenze degli altri studi e delle tante materie; il numero crescerà e non mancheranno buoni frutti. Gli studenti si faranno più assidui e volenterosi naturalmente. Rendere questi corsi obbligatori non sarebbe forse pratico nè così semplice come può parere: ma c'è qualche cosa che va al disopra anche dell'obbligatorietà, quando entra nella coscienza dei giovani la

persuasione che il seguire con diligenza un insegnamento è altamente utile, nobilmente patriottico, veramente italiano. (*Vive approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli senatori Cian, Romeo e Corbino a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

CIAN. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 marzo 1929, n. 621, col quale si assegna un nuovo termine per l'applicazione del decreto Reale 29 dicembre 1927, n. 2823, circa l'occupazione temporanea di locali da adibirsi ad uso di scuole elementari nel Mezzogiorno e nelle Isole ».

ROMEO. Ho l'onore di presentare la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 461, recante modifiche alla composizione della Commissione per l'esame delle proposte di concessione della decorazione della Stella al Merito del lavoro ».

CORBINO. A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Assunzione da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici degli oneri per provvedere all'acquisto ed alla posa di cavi telegrafici e telefonici, nonchè all'impianto di stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli senatori Cian, Romeo e Corbino della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

GRANDI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI, *relatore*. Gli argomenti svolti dagli onorevoli senatori in merito al bilancio della guerra, collimano appieno con il pensiero della

Commissione di finanze, quale è espresso nella relazione che io ho avuto l'onore di redigere, e quindi ritengo di non dover aggiungere altro. (*Approvazioni*).

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAZZERA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Onorevoli Senatori, per incarico di S. E. il ministro della guerra, Capo del Governo, farò alcune brevi dichiarazioni.

Anzitutto debbo ringraziare la Commissione di finanze per l'amore col quale ha esaminato lo stato di previsione del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1929-30, ed in particolare esprimere questo ringraziamento all'onorevole senatore Grandi, che, con la sua nota competenza, ha saputo con pochi tratti ritrarre la fisionomia, assai semplice del resto, del bilancio della guerra.

Ringrazio poi tutti gli onorevoli senatori, che hanno oggi parlato, per i suggerimenti scaturiti sia dal loro attaccamento per le istituzioni militari, sia dalla loro apprezzatissima competenza in materia. Di tutti i loro consigli, di tutti i loro suggerimenti sarà tenuto il massimo conto possibile al momento opportuno.

Dirò ora alcune parole sopra tre punti trattati dall'onorevole relatore alla Commissione di finanze. Essi riguardano:

1° il richiamo delle classi in congedo già istruite, e il richiamo della parte non istruita delle varie classi.

2° la provvista dei materiali di uso guerresco per le immediate esigenze della mobilitazione;

3° le provvidenze organiche e durature per il miglioramento delle condizioni di carriera dei subalterni di cavalleria e fanteria.

Circa i richiami non ho che a... richiamarmi, a mia volta, a quanto ho già avuto l'onore di dire recentemente alla Camera dei deputati su questa questione. Debbo però qui illustrare brevemente, con cifre, l'argomento. Perché le cifre, in materia di spese, valgono talora a renderci perplessi pur dinanzi alle migliori idee; chiunque di noi con la passione che ha per la materia sarebbe forse capace di progettare ordinamenti perfetti, di preordinare dotazioni completissime, di propendere per l'ado-

zione di armi potentissime. Ma quando deve rivolgersi all'onorevole ministro delle finanze, il quale tiene il polso economico della Nazione, deve giustamente fermarsi; lo sguardo nostro non deve limitarsi ad un ristretto settore della nostra vita nazionale, ma deve rivolgersi a tutti i 360 gradi del campo d'attività della Nazione.

Ciò posto, i dati che voglio offrire alla considerazione del Senato sono i seguenti: quando si parla di richiamare una classe, bisogna tener conto che il richiamo stesso anche per due giorni soltanto comporta una determinata non trascurabile cifra di spesa, perchè se non altro c'è il viaggio di andata e quello di ritorno, nonchè la vestizione. Ebbene, se noi facciamo esattamente il calcolo, noi vediamo che per richiamare 100.000 uomini — dico appena 100.000 uomini — mentre tutti sappiamo che la forza delle nostre classi è superiore — per 30 giorni si debbono spendere 59,200,000 lire.

S'è fatto lo stesso conto per gli ufficiali; per richiamare 1000 ufficiali, ed avverto subito che le nostre classi meno numerose ne contano ciascuna oltre 3.000, per 30 giorni bisogna spendere 1,800,000 lire.

Questo è lo scoglio essenziale, di fronte al quale S. E. il Capo del Governo — che da tempo si preoccupa della necessità di richiamare classi dal congedo ed i relativi ufficiali — ha deciso che per quest'anno sia richiamata una classe di ufficiali, e precisamente quella del 1901, che è la classe, dell'immediato dopo guerra, la quale ha avuto meno completa istruzione e preparazione ai propri compiti. Si è rinunciato per quest'anno al richiamo di una classe di truppe, ma il Governo ha fatto dichiarare per mio mezzo alla Camera dei deputati che, non appena le condizioni del bilancio lo consentiranno, si richiamerà ogni anno qualche classe.

Bisogna ad ogni modo tener presente che il richiamo in servizio degli ufficiali ha grande influenza anche sul reparto che l'ufficiale dovrà condurre in guerra. Quindi il richiamare duemila ufficiali, vuol dire richiamare almeno 100.000 uomini di truppa; il nostro soldato è così ubbidiente e intelligente che se ha capi addestrati impara immediatamente, e va col proprio ufficiale dappertutto. (*Vivi applausi*).

Il secondo argomento è quello che riguarda le dotazioni. Questo è un argomento un po'

più scabroso. L'ho dovuto trattare con molta discrezione alla Camera dei deputati. (*Commenti — Si ride*), e nello stesso modo dovrò comportarmi ora, ripetendo la dichiarazione che ho fatto nell'altro ramo del Parlamento, per ordine del mio Ministro: il Governo conosce lo stato attuale delle dotazioni e basa le sue determinazioni sulla situazione, sulle necessità e sulle possibilità (*Benissimo*).

Il terzo argomento è quello che riguarda la carriera di alcune categorie di ufficiali. Fin dal dicembre u. s., cioè fin dai primi giorni nei quali ebbi l'onore di essere assunto a questa carica, ho avuto occasione di pronunciarmi in argomento.

Anche in questa sede non ho che da ripetere quanto ho detto allora; peraltro da allora ad oggi si è lavorato. Allora ho detto che il problema dell'avanzamento non può e non deve essere esaminato in sé e per sé, perché tutti i problemi organici comportano tre ordini di presupposti: il primo riguarda la tutela degli interessi dell'organismo generale, tutela che deve primeggiare su tutto. Il secondo concerne la tutela, per quanto è possibile, degli interessi individuali che, lo dichiaro molto chiaramente, non sempre sono contenuti in ragionevoli limiti. Terzo, non bisogna incidere troppo nelle disponibilità della finanza. Con questi tre punti di vista si è fatta la diagnosi di tutta la nostra situazione dei quadri, diagnosi minuta, analitica, profonda, si sono visti i mali e le condizioni di benessere: le opportunità di provvedimenti non concernono i soli subalterni di cavalleria e di fanteria, e per essi devo pur ricordare che siamo ben lungi da quella situazione la quale nell'anteguerra ha fatto creare una legge per promuovere capitani i subalterni che avessero 15 anni di spalline. In questo momento non abbiamo nessun ufficiale con 15 anni di spalline che non sia capitano. Nonostante le gibbosità che ci ha lasciato la guerra e peggio ancora ci ha creato il dopo guerra, il problema è studiato a fondo e i provvedimenti sono devoluti all'esame dei vari Ministeri interessati. Come ho detto alla Camera, S. E. il Capo del Governo anche a questo giungerà quando dovrà giungervi e coi migliori provvedimenti che la situazione consentirà. Di più non posso dire.

Circa le raccomandazioni fatte dal senatore

Porro, occorre ricordare che la situazione si è alquanto modificata da come era al momento nel quale il decreto 15 agosto 1925 venne emanato.

Dopo l'agosto 1925 si è reso obbligatorio per tutti i giovani iscritti all'Università di diventare ufficiali di complemento e dopo di allora si è venuta creando una milizia universitaria. È già stato detto alla Camera che è in via di risoluzione il problema di ingranare completamente questi tre organismi: milizia universitaria, corsi presso le Università, corsi allievi ufficiali di complemento, giacché questi sono indispensabili per la formazione degli ufficiali. Tali provvedimenti sono assai più complessi di quanto potrebbe apparire a prima vista e interessano il Ministero della guerra, quello della pubblica istruzione, nonché la Milizia. Vi è, in sostanza, un intreccio di problemi che, pur figurando di non grande conto se singolarmente considerati, possono nel loro insieme apparire perfino insormontabili.

Detti provvedimenti saranno completati prima del nuovo anno e sottoposti all'approvazione del Parlamento. In questa occasione si potrà tener conto delle raccomandazioni del senatore Porro, le quali non riflettono però la preparazione diretta dell'ufficiale, ma piuttosto una preparazione militare generica di una classe dirigente, argomento importante ma che purtroppo nel quadro generale della posizione degli ufficiali qualche volta è necessario rimanga in seconda fila. Concludo questo breve mio dire con la seguente dichiarazione: per i rapporti continui che provengono dai comandanti delle grandi unità e che dal Ministero sono esaminati con le dovute cure, per i colloqui frequentissimi che d'ordine del Capo del Governo ho con tutti i comandanti, ed infine per i contatti diretti e anche recenti che sempre per ordine del mio ministro vado prendendo coi comandi, cogli enti vari e soprattutto coi reggimenti, posso assicurare il Senato che l'esercito ha uno spirito elevatissimo e che è fiero di prepararsi ai suoi compiti agli ordini diretti del Duce, nel nome del Re e della Patria! (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo ora alla discussione dei singoli capitoli del bilancio, che rileggo:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero — Personale civile di ruolo — Stipendi ed assegni fissi . . .	4,000,000 »
2	Ministero e Stato maggiore del Regio Esercito — Personale militare — Stipendi ed assegni fissi	5,950,000 »
3	Competenze al personale operaio con funzioni di scritturazione. . .	2,525,000 »
4	Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti . . .	95,000 »
5	Indennità di missione per servizi del Ministero e del Comando del Corpo di Stato maggiore.	281,000 »
6	Premi di operosità e di rendimento al personale delle Amministrazioni dello Stato per servizi prestati nell'Amministrazione militare . . .	781,500 »
7	Indennità e spese per commissioni e compensi per incarichi a perso- nale estraneo all'Amministrazione dello Stato	90,000 »
8	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 36 del Regio decreto 18 no- vembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
9	Sussidi ai militari ed ai personali in attività di servizio, a quelli non in servizio e alle loro famiglie; sussidi e spese di mantenimento relativi a personali ammessi a cure balneo-termali	897,800 »
10	Spese casuali	105,000 »
11	Spese di liti e di arbitramenti (Spesa obbligatoria).	360,000 »
		<hr/> 15,085,300 » <hr/>

Debito vitalizio.

12	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	190,000,000 »
13	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, tenuto conto delle modificazioni apportate coi Regi decreti, n. 1970 del 23 ottobre 1919, n. 453 del 20 aprile 1920 e n. 248 del 21 novembre 1923 (Spesa obbligatoria)	250,000 »
14	Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo d'indennizzo agli operai colpiti da infortunio nella esecuzione di lavori per conto dello Stato in zona di occupazione (Spese fisse)	350,000 »
		190,600,000 »

*Spese per l'esercito**escluse quelle per i carabinieri Reali.*

15	Ufficiali del Regio esercito - Stipendi ed assegni fissi	413,960,000 »
16	Stipendi, assegni ed indennità agli ufficiali in servizio presso la Segreteria generale della Commissione suprema di difesa e presso gli osservatori industriali	1,060,000 »
17	Personali civili delle amministrazioni militari dipendenti - Stipendi ed assegni fissi	40,620,000 »
18	Sottufficiali, caporali e soldati - Stipendi ed assegni fissi ai marescialli, assegni fissi ai sergenti maggiori, sergenti, caporali e soldati; indennità di ferma e di rafferma e di riassoldamento: . . .	178,840,000 »
19	Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento degli iscritti e spese per la leva all'estero	250,000 »
20	Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi di corpi e reparti - Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, sottufficiali, militari di truppa, alle reclute e agli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti nei viaggi e servizi isolati - Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, agli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti, ai sottufficiali e	
<i>Da riportarsi</i>		634,730,000 »

		<i>Riporto</i>	634,730,000 »
		militari di truppa in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi - Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna - Indennità in luogo d'alloggio ad ufficiali generali addetti a comandi territoriali o a cariche corrispondenti	64,300,000 »
21		Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari e cioè: spese d'igiene, pulizia, istruzione ed educazione del soldato; manutenzione e piccole riparazioni di oggetti di cucina e biciclette; pulizia delle caserme, servizio telegrafico, telefonico e vaglia di servizio; assegni per spese di ufficio e riservate; musei militari; reintegrazione al fondo scorta dei corpi di somme anticipate e non recuperabili; soprassoldo di medaglia alle bandiere e agli enti che non fanno parte dell'esercito	22,050,000 »
22		Corredo alle truppe - Spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo e dell'equipaggiamento dei sottufficiali e dei militari di truppa e dei materiali per le musiche e pel servizio generale comune dei corpi - Mano d'opera, macchinari e minute spese per il funzionamento dei magazzini centrali, degli opifici militari e della Commissione permanente per i collaudi in appello - Spesa per il corso tecnico-pratico per gli ufficiali commissari aspiranti controllori presso i magazzini centrali militari	202,890,000 »
23		Pane e viveri per le truppe - Acquisto di grano, macinazione, fabbricazione di pane e galletta; acquisto dal commercio, di pane, viveri ordinari e viveri di riserva - Mano d'opera, macchinario e minute spese per i panifici e gli altri stabilimenti di sussistenza.	293,100,000 »
24		Casermaggio e combustibile per le truppe; manutenzione e rinnovazione del materiale di casermaggio; mano d'opera, macchinario ed altre spese di esercizio dei magazzini; combustibile per il rancio e per il riscaldamento; paglia per giacitura della truppa; illuminazione, ed ammobiliamento dei locali; compensi per alloggi forniti dai comuni	50,680,000 »
25		Servizio sanitario - Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali e negli altri stabilimenti sanitari militari; spese di cura e di mantenimento degli stessi negli ospedali civili; competenze agli ecclesiastici non di ruolo, alle suore al personale borghese addetto a cure o servizi speciali; materiale sanitario; spese di funzionamento dell'Istituto chimico-farmaceutico militare e di gabinetti scientifici sanitari; spese di assistenza sanitaria, profilassi ed igiene presso i corpi, e onorari a medici borghesi nei presidi sprovvisti di medici militari	23,485,000 »
26		Servizi di rimonta - Acquisto di puledri e di quadrupedi di pronto servizio, premi per l'allevamento e la produzione equina - Spese per i depositi allevamento quadrupedi: affitto di terreni e di locali, piccoli lavori di manutenzione di fabbricati e di manufatti, col-	
		<i>Da riportarsi</i>	1,291,235,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	1,291,235,000 »
	tivazione e raccolta delle derrate, competenze al personale operaio; acquisto di bestiame e di derrate, acquisto e manutenzione di macchine ed attrezzi; fide di bestiame — Servizio sanitario, religioso e minute spese diverse per i depositi — Spese per rivista e precettazione quadrupedi — Indennità agli ufficiali per prima provvista bardature e per perdita cavalli in servizio	21,840,000 »
27	Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti; onorari ai veterinari borghesi nei presidi sprovvisti di veterinari militari; paglia da lettiera, ferratura, medicinali, spese varie per le scuderie ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi	130,115,000 »
28	Spese per le manovre ed esercitazioni militari e cioè: indennità di viaggio e spese di trasporto per le truppe; spese di cancelleria, di stampa, di posta, telegrafi e telefoni ed altre degli Stati maggiori dei comandi ai campi e alle manovre e spese di materiali e lavori occorrenti per le manovre e le esercitazioni; spese per ricognizioni di frontiera e per esercitazioni speciali	18,100,000 »
29	Spese pel funzionamento delle scuole e dei collegi militari: assegni agli insegnanti ed al personale di governo; spese pel mantenimento, l'igiene e l'educazione fisica degli allievi; biblioteche e pubblicazioni per l'insegnamento; arredamento e mense; gite e campagne degli allievi	8,650,000 »
30	Spese varie per istruzioni degli ufficiali e per l'assistenza morale del soldato, spese per le biblioteche centrali, di presidio e reggimentali, spese per contributi per corsi di perfezionamento e di istruzione, premi per concorsi e per corsi militari ed altre spese inerenti all'istruzione degli ufficiali.	2,320,000 »
31	Istituto geografico militare — Spese per costruzioni e pubblicazione di carte ed opere scientifiche e per l'esecuzione dei lavori vari dell'Istituto; per strumenti astronomici, geodetici e topografici; per lavori geodetici e topografici in campagna e per le relative indennità e spese di viaggio; per l'addestramento pratico del personale	3,260,000 »
32	Servizi di Stato Maggiore: spese d'informazioni e riservate, per telegrammi e radiotelegrammi all'estero; preparazione e spedizione di documenti di mobilitazione, acquisto di carte e di pubblicazioni, di modelli e campioni di materiali, spese per esperimenti ed altre per la preparazione della mobilitazione	3,400,000 »
33	Servizi di artiglieria — Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, carreggi e bardature e materiali vari d'artiglieria, studi ed esperienze relative; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per gli stabilimenti, direzioni e reggimenti d'artiglieria; musei e biblioteche di artiglieria.	106,480,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,585,400,000 »

	<i>Riporto</i>	1,585,400,000 »
34	Servizi del genio — Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio: materie prime, mano d'opera, macchinario e minute spese degli stabilimenti, delle direzioni e delle officine del genio; mantenimento e funzionamento delle colombaie militari; rete radiotelegrafica nazionale; musei e biblioteche del genio; studi ed esperienze; servizi dei trasporti lagunari ed altri trasporti speciali affidati al genio militare	30,250,000 »
35	Servizi del genio — Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramenti dei fabbricati destinati ad uso militare, delle opere di fortificazione dei depositi esplosivi e munizioni, dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra (esclusi i lavori di grande stabilità), dei campi di tiro militari, delle strade, delle interruzioni stradali, dei ricoveri, ecc., delle reti radiotelegrafiche militari; contributo per i campi sociali usati dalle truppe; paghe operai, e minute spese per i servizi sopraindicati	39,400,000 »
36	Servizi automobilistici — Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli per servizi militari; materie prime, mano d'opera, macchinari e minute spese per l'officina ed i laboratori; per riviste e censimento autoveicoli; per esperienze, concorsi e gare concernenti i servizi automobilistici; per i depositi carburanti e lubrificanti	62,540,000 »
37	Servizio chimico militare — Spese per studi, esperimenti e applicazioni pratiche sui servizi chimici di guerra.	1,980,000 »
38	Spese per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai che prestano la loro opera alle dipendenze delle Amministrazioni militari (Regio decreto 8 marzo 1923, n. 633)	890,000 »
39	Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'Amministrazione militare e per acquisto dei mezzi relativi	43,000,000 »
40	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua; contributo a comuni per l'accasermamento di truppe, indennità per occupazioni temporanee d'immobili; rimborso d'imposte su immobili ceduti in uso gratuito; provvista d'acqua potabile. (Spese fisse)	13,000,000 »
41	Spese per risarcimento di danni a proprietà immobiliari causati in servizio per circostanze di forza maggiore e in dipendenza di esercitazioni militari — Spese per risarcimento di danni alle persone e alle proprietà mobiliari cagionati in servizio per circostanze di forza maggiore per fatto dell'Amministrazione; di spese di giustizia agli agenti dell'Amministrazione per ragioni di servizio, sussidi in luogo dei titoli anzidetti (Spesa obbligatoria)	4,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	1,780,460,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	1,780,460,000 >
42	Spese per l'educazione fisica e sportiva nell'esercito; impianto e sistemazione di campi sportivi e palestre; acquisto di attrezzi; premi, medaglie e diplomi ed altre spese per concorsi, gare ed esercitazioni	1,510,000 >
43	Tiro a segno nazionale - Concorso nella costruzione e sistemazione di poligoni di tiro; sussidi ordinari e straordinari alle società ed istituti di tiro a segno; spese per gare, per concorsi internazionali, per ispezioni e per gli uffici degli ispettori, per la Commissione centrale per il tiro a segno nazionale - Spese per l'istruzione premilitare e per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito; sussidi, contributi, rimborsi a sodalizi, istituti, scuole e società di tiro a segno ed altri enti; medaglie e premi; manutenzione di materiali vari per manifestazioni inerenti all'educazione fisica	3,900,000 >
44	Pensioni dell'Ordine militare di Savoia - Spese d'ufficio del Consiglio dell'Ordine (Spese fisse)	385,000 >
45	Sovvenzioni alla Casa Umberto I in Turate pei veterani ed invalidi delle guerre nazionali e ad altri istituti di beneficenza per militari e loro famiglie - Spese per sovvenzioni, oblazioni, concorsi e premi ad istituti, enti, società e sodalizi di carattere militare	860,000 >
46	Spese di giustizia penale militare. (Spesa obbligatoria)	500,000 >
47	Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi.	50,000 >
48	Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, n. 511)	<i>per memoria</i>
		<hr/> 1,787,665,000 >
	<i>Spese per l'Arma dei carabinieri Reali.</i>	
49	Carabinieri Reali - Ufficiali - Stipendi ed assegni fissi.	31,220,000 >
50	Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri - Stipendi ed assegni fissi	900,000 >
51	Carabinieri Reali - Sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi carabinieri - Assegni fissi, premi di arruolamento, indennità di rafferma	305,000,000 >
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 337,120,000 >

	<i>Riporto</i> . . .	337,120,000 »
52	Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri - Indennità di tramutamento e indennità di viaggio agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai militi ed agli impiegati civili addetti alle legioni, nei viaggi e servizi isolati - Indennità e soprassoldi vari stabiliti per gli ufficiali, i sottufficiali ed i militari dei Reali carabinieri in posizioni speciali o adibiti a speciali servizi - Gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna - Indennità di prima provvista bardature e per perdite cavalli in servizio	17,500,000 »
53	Carabinieri Reali - Corredo, spese di prima vestizione, di manutenzione e di rinnovazione del corredo dei sottufficiali, appuntati, carabinieri ed allievi	34,830,000 »
54	Spese generali delle legioni carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio e di riscaldamento e per spese riservate; pane e viveri e casermaggio per gli allievi carabinieri; rette d'ospedale e spese per l'igiene e la profilassi presso gli enti di rimonta, foraggi, ferratura, bardature ed altre spese di mantenimento dei quadrupedi; armi, munizioni e buffetterie pei carabinieri, spese di funzionamento della scuola allievi sottufficiali dei carabinieri	35,920,000 »
55	Servizi automobilistici - Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri	2,500,000 »
		427,870,000 »
	<i>Fondo a disposizione.</i>	
56	Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi a spese per l'esercito e per l'Arma dei carabinieri Reali	34,030,000 »
	<i>Spese diverse.</i>	
57	Spese per il funzionamento del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato e per le indennità al personale addettovi	950,000 »
58	Premi per invenzioni, lavori e studi recanti utile contributo nei riguardi scientifici, tecnici od economici, ai servizi del Regio Esercito . .	<i>per memoria</i>
		950,000 »

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

59	Indennità temporanea al personale civile di ruolo, agli ufficiali ed ai sottufficiali (decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, n. 1314; 6 ottobre 1918, n. 1593; 5 gennaio 1919, n. 18, e Regi decreti, n. 737 del 3 giugno 1920, n. 853 del 5 aprile 1923 e n. 2395 dell'11 novembre 1923, n. 694 del 7 maggio 1927 e Regio decreto n. 1966 del 23 ottobre 1927) esclusi gli ufficiali e militari dei carabinieri Reali ed i personali in servizio presso le Legioni dei carabinieri Reali	26,220,000 >
60	Indennità temporanea agli ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri Reali ed ai personali in servizio presso le Legioni dei carabinieri Reali (decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, n. 1314; 6 ottobre 1918, n. 1593 e 5 gennaio 1919, n. 18, e Regi decreti, n. 737 del 3 giugno 1920, n. 853 del 5 aprile 1923 e n. 2395 dell'11 novembre 1923, n. 694 del 7 maggio 1927 e Regio decreto 1966 del 23 ottobre 1927)	14,220,000 >
61	Spese per la costituzione di dotazioni di materiali vari d'uso militare da darsi in consegna ad enti ed associazioni sportive per manifestazioni inerenti all'educazione fisica	200,000 >
		40,640,000 >
	<i>Spese per l'esercito.</i>	
62	Provvista o allestimento di materiali tecnici per rifornimento delle dotazioni e spese varie relative alla mobilitazione e spese di trasporto relative	147,800,000 >
63	Lavori inerenti alla difesa del territorio dello Stato, al ricovero di materiali di guerra e alla sistemazione degli edifici militari e spese di trasporto relative	42,200,000 >
		190,000,000 >

Spese dipendenti dalla guerra.

64	Spese per truppe e servizi all'estero	1,000,000 »
65	Spese per la cura, assistenza e per assegni di convalescenza ai feriti, ai tubercolosi ed agli altri malati in dipendenza della guerra (decreto luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1193; Regi decreti 9 maggio 1920, n. 653 e 28 novembre 1920, n. 1800)	1,000,000 »
66	Spese per il trasporto delle salme dei militari del Regio esercito e della Regia marina che in conseguenza dell'ultima guerra mondiale cessarono di vivere per ferite e di quelli morti per malattia e sepolti nel territorio già dichiarato zona di guerra (legge 11 agosto 1921, n. 1074)	<i>per memoria</i>
		2,000,000 »

Spese per costruzioni varie per usi militari.

67	Contributo dell'uno per cento al pagamento degl'interessi sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città	27,745 »
----	--	----------

Spese diverse.

68	Sovvenzione straordinaria alla Croce Rossa Italiana (Regio decreto 13 febbraio 1927, n. 141)	4,300,000 »
----	--	-------------

CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Accensione di crediti.

69	Anticipazioni ai corpi, istituti e stabilimenti militari, per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle periodiche anticipazioni loro fatte sugli altri capitoli di bilancio, nonchè alle speciali esigenze determinate dai regolamenti (articolo 3 del Regio decreto 5 dicembre 1925, n. 2638)	20,000,000 »
70	Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (articolo 33 della legge 17 luglio 1910, n. 511)	3,000,000 »
		23,000,000 »

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali.	15,085,300 >
Debito vitalizio	190,600,000 >
Spese per l'esercito (escluse quelle per i carabinieri reali)	1,787,665,000 >
Spese per l'Arma dei carabinieri Reali	427,870,000 >
Fondo a disposizione	34,030,000 >
Spese diverse	950,000 >
Totale della categoria I della parte ordinaria	2,456,200,300 >

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali.	40,640,000 >
Spese per l'esercito	190,000,000 >
Spese dipendenti dalla guerra	2,000,000 >
Spese per costruzioni varie per usi militari	27,745 >
Spese diverse	4,300,000 >
Totale della categoria I della parte straordinaria	236,967.745 >

CATEGORIA II — Movimento di capitali.

Accensione di crediti	23,000,000 »
Totale della categoria II (Movimento di capitali) . . .	23,000,000 »
Totale del titolo II (Parte straordinaria)	259,967,745 »
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . .	2,716,168,045 »

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . .	2,693,168,045 »
Categoria II — Movimento di capitali	23,000,000 »
Totale generale	2,716,168,045 »

TABELLA A.

ELENCO indicante i capitoli dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1929-30 a favore dei quali possono operarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione inscritto al capitolo n. 55.

- Cap. n. 15. Ufficiali del Regio esercito - Stipendi ed assegni fissi.
- » 17. Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti - Stipendi e assegni fissi.
 - » 18. Sottufficiali, caporali e soldati - Stipendi ed assegni fissi, ecc.
 - » 19. Spese per la preparazione della leva e per l'arruolamento, ecc.
 - » 20. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi, ecc.
 - » 21. Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari, ecc.
 - » 22. Corredo alle truppe - Spese di prima vestizione, ecc.
 - » 23. Pane e viveri per le truppe - Acquisto di grano, ecc.
 - » 24. Casermaggio e combustibile per le truppe: manutenzione e rinnovazione, ecc.
 - » 25. Spese per la cura degli ammalati, ecc.
 - » 26. Servizi di rimonta - Acquisto di quadrupedi, ecc.
 - » 27. Foraggi per i quadrupedi dell'esercito; razioni foraggio in contanti, ecc.
 - » 28. Spese per le manovre ed esercitazioni militari, ecc.
 - » 29. Spese pel funzionamento delle scuole e dei collegi militari, ecc.
 - » 31. Istituto geografico militare - Spese per costruzioni, ecc.
 - » 32. Servizi di Stato Maggiore; spese di informazioni, ecc.
 - » 33. Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, munizioni, ecc.
 - » 34. Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio; materie prime, ecc.
 - » 35. Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati, ecc.
 - » 36. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.
 - » 37. Servizio chimico militare, ecc.
 - » 38. Spese per l'assicurazione contro gli infortuni, ecc.
 - » 39. Spese di trasporto di materiali per i servizi ordinari dell'amministrazione militare, ecc.
 - » 40. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua, ecc.
 - » 48. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, ecc.
 - » 49. Carabinieri Reali - Stipendi ed assegni fissi.
 - » 50. Impiegati civili addetti alle legioni dei Reali carabinieri - Stipendi, ecc.
 - » 51. Carabinieri Reali - Sottufficiali, appuntati, ecc. - Assegni fissi, ecc.
 - » 52. Indennità e spese di viaggio nei movimenti collettivi dei Reali carabinieri - Indennità di tramutamento, ecc.
 - » 53. Carabinieri Reali - Corredo, spese di prima vestizione, ecc.
 - » 54. Spese generali delle legioni dei carabinieri Reali: assegni per spese d'ufficio, ecc.
 - » 55. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali carabinieri.

TABELLA B.

TABELLA dei capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1929-30 per i quali è consentito di conservare l'ammontare dei residui rimasti al 30 giugno 1929, in aggiunta allo stanziamento di competenza.

- Cap. n. 13. Rendite annuali temporanee o vitalizie dovute a titolo di indennizzo agli operai, ecc.
- » 21. Spese generali dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari, ecc.
 - » 22. Corredo alle truppe - Spese di prima vestizione, di manutenzione, ecc.
 - » 23. Pane e viveri per le truppe - Acquisto di grano, ecc.
 - » 24. Casermaggio e combustibile per le truppe, ecc.
 - » 25. Spese per la cura degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali, ecc.
 - » 26. Servizi di rimonta - Acquisto di quadrupedi e di puledri, ecc.
 - » 27. Foraggi pei quadrupedi dell'esercito, ecc.
 - » 33. Allestimento, manutenzione e rinnovazione di armi, ecc.
 - » 34. Spese per manutenzione e rinnovazione del materiale del genio, ecc.
 - » 35. Lavori di mantenimento, restauri, ampliamenti e miglioramento dei fabbricati, ecc.
 - » 36. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli autoveicoli, ecc.
 - » 37. Servizio chimico militare - Spese per studi, esperienze, ecc.
 - » 53. Carabinieri Reali - Corredo, ecc.
 - » 54. Spese generali delle Legioni Carabinieri Reali, ecc.
 - » 55. Spese per il funzionamento, il mantenimento e la rinnovazione degli automezzi in servizio dei Reali Carabinieri.

PRESIDENTE. Rileggo gli articoli del disegno di legge e li pongo ai voti:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono operarsi prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'art. 15 della legge 17 luglio 1910, n. 511, sono descritti nella tabella A, annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 3.

Per i capitoli indicati nella tabella B, annessa alla presente legge, è data facoltà al Ministero della guerra di conservare i fondi residui rimasti al 30 giugno 1929 in aumento agli stanziamenti di competenza, per provvedere alla ricostituzione delle scorte di derrate e di materiali occorrenti all'esercito.

(Approvato).

Art. 4.

Il numero medio dei sottotenenti di complemento che dovranno prestare servizio di prima nomina durante l'esercizio 1929-30 è stabilito in 2000.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Domani alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 febbraio 1929, n. 388, che approva la Convenzione concernente l'aumento della

sovvenzione ordinaria e la concessione di una sovvenzione straordinaria a favore della ferrovia Siliqua-Calasetta con diramazione Palmas Suergiu-Iglesias (N. 72);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3394, che dà esecuzione alla Convenzione firmata in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928, relativa alla linea aerea regolare tra le due Nazioni;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 3395, che dà esecuzione al Protocollo addizionale alla Convenzione generale di navigazione aerea, firmata in Santander, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna il 15 agosto 1927, Protocollo addizionale firmato in Madrid, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 3 ottobre 1928 (N. 77);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2955, concernente la sistemazione del ruolo degli ufficiali di amministrazione, in dipendenza del concorso rinnovato in seguito ad annullamento deciso dal Consiglio di Stato (N. 52);

Equiparazione degli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale in servizio permanente agli impiegati dello Stato, agli effetti della vigente legislazione sulle cooperative edilizie a contributo statale (N. 16);

Modifica dell'articolo 14 della legge 5 luglio 1908, n. 404, relativo alla composizione del Collegio arbitrale della Camera agrumaria di Messina (N. 31);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 152, contenente proroga del privilegio speciale sulle merci e derrate di proprietà degli Enti di consumo (N. 45);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2928, che abroga il Regio decreto-legge 3 agosto 1925, n. 1617, concernente la moratoria italo-jugoslava (Numero 44);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1929, n. 627, concernente la rigatura del contorno (godronatura) delle monete di nichelio da centesimi cinquanta (Numero 34);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (N. 99);

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Facoltà al Regio Governo di determinare con decreto Reale i comprensori suscettibili di trasformazione fondiaria di pubblico interesse (N. 62);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 449, recante proroga del termine per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale del comune di Vicenza (N. 95);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 gennaio 1929, n. 117, concernente la proroga del termine per l'attuazione del piano organico di decentramento della assistenza ospedaliera esercitata dagli Istituti ospedalieri di Milano a favore dei comuni dell'antico Ducato di Milano e per la applicazione agli Ospedali di Circolo delle disposizioni di legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 298, circa la riforma organica ed il riordinamento del personale degli Ospedali Riuniti di Roma (N. 58);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1928, n. 2934, col quale si autorizza l'esecuzione, a cura ed a carico dello Stato, dei lavori di fognatura in Taranto, città vecchia, ed in Brindisi (N. 68);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 aprile 1929, n. 674, concernente modifiche ad alcune disposizioni sul reclutamento dei militari del Regio esercito (N. 35);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1929, n. 93, recante ulteriore proroga del termine stabilito dalla legge 14 giugno 1928, n. 1413, per la revisione straordinaria dei precedenti di servizio e di condotta degli appartenenti al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza (N. 41);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 gennaio 1929, n. 169, concernente l'aumento dell'aliquota degli appuntati dei carabinieri Reali che possono essere autorizzati a contrarre matrimonio (N. 53);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 461, recante modifiche alla composizione della Commissione per l'esame delle proposte di concessione della decorazione della Stella al Merito del lavoro (Numero 46);

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (N. 97);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930 (N. 96).

La seduta è tolta (ore 17,30).

ORDINE DEL GIORNO DEGLI UFFICI

Martedì 11 giugno 1929

ALLE ORE 15

Per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Estensione alle isole italiane dell'Espresso delle leggi concernenti l'esercizio delle assicurazioni private (N. 107);

Concessione alla marchesa Maria Giovanna Balbi, vedova del Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna, di uno speciale assegno vitalizio annuo, a titolo di riconoscenza nazionale (Numero 108);

Passaggio del Regio Comitato Talassografico Italiano al Consiglio Nazionale delle ricerche (N. 109);

Interpretazione autentica delle norme relative alla dispensa del personale degli Enti locali (N. 110);

Creazione di un nuovo Ente denominato « Ospedale e Sanatorio Benito Mussolini », con sede in Ragusa (N. 111);

Cessione della sovvenzione di esercizio delle ferrovie secondarie della Sardegna (N. 112);

Modifica dell'articolo 159 del Codice per la marina mercantile contenente norme per la repressione delle usurpazioni di beni di Demanio pubblico marittimo (N. 113). — (*Iniziato in Senato*);

Sostituzione dell'articolo 10 del Regio decreto-legge 17 settembre 1925, n. 1819, concernente le Commissioni d'inchiesta sui sinistri marittimi (N. 114). — (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 143, concernente la abrogazione del decreto luogotenenziale

3 luglio 1919, n. 1143, e dei Regi decreti-legge 2 febbraio 1922 n. 159, e 14 giugno 1923, numero 1334, recanti provvedimenti per l'integrazione dei bilanci degli Enti locali delle regioni già invase dal nemico o sgombrate a causa della guerra (N. 115);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1929, n. 407, recante autorizzazione al comune di Trieste a dispensare dal servizio il personale di qualunque ufficio e grado ed a provvedere in ordine ai posti eventualmente vacanti (N. 116);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1929, n. 115, che detta provvedimenti per la sistemazione della strada conducente all'Abbazia di Montecassino (Numero 117);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 dicembre 1928, n. 2862, recante provvedimenti per la costruzione di una strada da Genzano di Roma al Lago di Nemi (N. 118);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1928, n. 2935, recante disposizioni per la costruzione, a cura diretta dello Stato, dell'acquedotto di Ravello (N. 119);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 febbraio 1929, n. 411, col quale è stata approvata la Convenzione per la concessione dell'autostrada Bergamo-Brescia (N. 120)

Disposizioni in ordine alla Cassa nazionale di previdenza e mutualità tra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (N. 121).

Disposizioni per agevolare il Credito agrario di miglioramento nelle Isole italiane dell'Egeo (N. 122);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 marzo 1929, n. 529, recante modifiche al Regio decreto 5 gennaio 1928, n. 1; relativo alle operazioni di credito all'estero (N. 123);

Proroga delle temporanee agevolazioni tributarie agli atti di fusione delle Società commerciali (N. 128);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 283, che reca disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica (N. 124);

Esonero dal pagamento delle tasse agli italiani della Tunisia che compiono studi nel Regno (N. 129);

Esonero dal pagamento delle tasse e soprattasse scolastiche a studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei territori già facenti parte dei cessati circondari di Gorizia, Gradisca di Isonzo, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, Tolmino e nella Dalmazia (N. 130).

Disciplina della esposizione delle bandiere estere (N. 131);

Istituzione di una zona industriale e portuale nel Comune di Livorno (N. 132);

Sistemazione della posizione di taluni funzionari delle cessate Camere di commercio (N. 133).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.